

I ragazzi oggi, al di fuori della scuola, dispongono di strumenti che hanno una grande influenza sulle loro attività cognitive, sensoriali ed affettive, e la scuola ne deve tenere conto. La società della conoscenza le pone nuove sfide, nuovi problemi e le offre nuove opportunità. Per non vedersi svuotata della propria missione, la scuola deve cambiare. L'innovazione più significativa è quella di uno spostamento radicale del suo fuoco, dall'insegnamento all'apprendimento, riorganizzandosi attorno a quattro tipi fondamentali di apprendimento: imparare ad imparare, imparare a fare, imparare a vivere insieme, imparare ad essere. Dal momento che le tecnologie fanno parte della vita degli studenti, la scuola deve trovare i modi per inglobarle e sfruttarle per realizzare questo spostamento. Non si tratta di creare nuovi laboratori informatici. La tecnologia deve pervadere le attività di apprendimento favorendo l'accesso all'informazione, la comunicazione, la scrittura, la collaborazione. La scuola diventerà allora il luogo in cui gli studenti possono lavorare insieme su progetti comuni, usando le tecnologie che aiutano la collaborazione e la condivisione di conoscenze e sfruttando l'enorme mare di informazioni disponibili in rete. Il luogo dove esistono risorse per potere studiare in modo interattivo, individualmente, o con un compagno. Il luogo dove collaborare a distanza con studenti di paesi e culture diverse. Il luogo in cui imparare dai compagni più esperti. Una scuola insomma dove il centro di attenzione non è più la lezione e lo studio a casa, ma un ambiente motivante, in cui l'apprendimento è il risultato di un'interazione continua non solo con materiali didattici (libri, video, software didattici, risorse reperite in rete, ecc.), ma soprattutto con gli altri studenti, con maestri esperti, e con tutte le risorse offerte dal territorio. Un luogo dove si va per fare, lavorare e riflettere insieme con altri e non ad ascoltare l'esperto ed essere interrogati.

In questa nuova scuola il ruolo del docente cambia: da trasmettitore di conoscenza, sorgente principale d'informazione, esperto di contenuti e sorgente di tutte le risposte, agente che controlla tutti gli aspetti del processo didattico, a facilitatore dell'apprendimento, collaboratore, mentore, navigatore della conoscenza, compagno di apprendimento e, in ultima analisi, organizzatore che fornisce al discente più opzioni, e a cui lascia la responsabilità del proprio apprendimento. È chiaro che un'innovazione di questa portata implica l'intervento su un complesso di fattori, tra di loro correlati (gli edifici, l'organizzazione scolastica, i curricula, le risorse, l'assistenza nell'uso delle risorse ecc.) e prima di tutto sugli insegnanti. Diventa sempre più chiaro che la crescita professionale di un docente deve durare tutto l'arco della sua vita lavorativa. Ma come realizzarla? Innanzitutto è opportuno che gli insegnanti che iniziano la professione usi-

no sistematicamente le nuove tecnologie (ICT). In Italia la prima formazione degli insegnanti è responsabilità dei diversi dipartimenti universitari per la scuola dell'infanzia e primaria e delle SSIS per la scuola secondaria. Il se e il come trattare le nuove tecnologie è una scelta demandata ai docenti universitari che operano in queste istituzioni. Potrebbe essere utile un quadro di riferimento a livello nazionale o, meglio Europeo, che indichi il profilo professionale degli insegnanti nelle ICT per l'educazione. Per quanto riguarda i metodi poi, è da tenere presente che si insegna come si è ricevuto l'insegnamento, per cui se ci si propone di fornire le competenze sui modi con cui è possibile cambiare il fuoco della scuola dall'insegnamento all'apprendimento, i corsi devono necessariamente essere centrati sull'apprendimento e sulle attività svolte dagli aspiranti docenti.

C'è poi il problema della formazione dei docenti già in servizio. Come realizzare processi di formazione di massa e di qualità per questi? Con quali contenuti? Riguardo ai contenuti, a livello europeo è stato varato dall'ITD/CNR un progetto, UTEACHER, che mira alla creazione di un quadro di riferimento condiviso sul profilo delle competenze professionali di un insegnante riguardo le ICT nell'educazione e nella formazione. Per fare ciò sono stati coinvolti 20 ricercatori di tutti i paesi europei. I primi risultati del progetto sono previsti entro la fine di quest'anno, mentre il quadro di riferimento sul profilo professionale dei docenti nelle ICT per l'educazione sarà pubblicato entro la prima metà del 2005. I piani di formazione sulle ICT degli insegnanti in servizio trarrebbero grande giovamento dalle indicazioni scaturite da questi progetti.

Questo numero di TD contiene vari argomenti. Susanna Bianco, Silvia Cantaro, Pietro Luigi Giacomoni e Cinzia Ferrari descrivono un modello di formazione integrata basata sul costruttivismo sociale e la creazione di comunità di apprendimento. Monica Banzato e Domenico Corcione sottolineano l'importanza delle metodologie e non solo tecnologie per la formazione nella definizione di piattaforme per la didattica in rete. Giuseppe Favretto, Giovanna Caramia e Matteo Guardini si occupano della valutazione delle differenze di apprendimento tra lezioni tradizionali e lezioni on-line. Filomena Castaldo descrive un'esperienza di didattica integrata presso la cattedra di Storia delle dottrine politiche. Vincenzo Masini descrive un modello con 14 tipologie di classi e suggerisce un'educazione e una didattica appropriata per ciascun tipo di classe. Infine, Vincenza Medina, Stefano Cacciamani e Giuseppe Alessandro illustrano il progetto Orienta, mirante a sostenere gli studenti nella scelta di un nuovo percorso formativo o di un tipo di professione da intraprendere.

Vittorio Midoro